

# L' E C H O

RAVIVATA,  
OPERETTA IN MUSICA,

QV AL SI DIVIDE IN  
QVATRO PARTI,

L' vna serue di Prologo.

L'altra s' esibisce al fin dell' Atto I.

La terza al fin dell' Atto II.

La quarta al fin dell' Atto III.:  
che serue anco per introduttio-  
ne alla Bariera.

## S C E N A I.

ECHO. Querelandosi del Dispreggio  
& alterigia di Narcisso *poi.*

*Pasithea, e Laia.*

**Echo.**



He volete astri seueri,  
Ch' io più spero?  
Se Narcisso, il dolce ardore,

Per dispreggio, prende à giuoco,  
E mi fugge in ogni luoco,

**Schia-**

OPEREFFA

Schiauo Sol di spirti altieri,  
Che volete astri &c.  
Così dunque crudele,  
Deridi la mia fiamma,  
Calpesti i miei affetti,  
E d' odio corrispondi vn cor che t' ama ?  
Così frà folte selue  
In traccia delle fiere,  
Indefesso ten vai passando i giorni,  
E di questi contorni,  
Que languida geme,  
Echo già moribonda,  
Trafitta da tuoi sguardi,  
Scorrer l' amene colli, altier, ritardi?  
Volgi, deh volgi il piede,  
A chi, bench' oltraggiata,  
Vilipesa, e negletta,  
Brama teco la pace, e t' offre il seno,  
Lascia lascia, pietoso,  
Di Boschi, e valli oscure  
Que' mal sicuri orrori;  
Ch' in queste molli herbette  
Felice trouerai preda d' amori.  
Ahi lassa ! e conchi parlo ?  
Spargo le voci al vento,  
Ne si muoue il crudel al mio tormento.  
Almen scocca, sleale,  
Priuo d' ogni pietade,  
Vn dardo in questo petto ;  
Che lieta morirò, per tuo diletto.

IN MUSICA.

Mà che? dunque fia vero,  
Che priva d'ogni speme,  
Segua chi mi tralascia?  
Chi mi dispreggia, adori?  
Correggi quest'error, ò Dio de cori!  
Nò ch'amarti non voglio:  
Vatene pur superbo,  
Và Narcisso, ch'al fine,  
Mi s'appre al sen la luce; e già preueg-  
Che fiere seguir dei, (go,  
Mentr'hai di fiera il cor, e fiera sei.

I.

**D**Eh cessa mio core,  
Quel sen di rigore,  
Mal cauto adorar:  
Tralascia chi fugge,  
Dispreggia chi strugge  
Con crudo spreggiar.

II.

**S'** il Bel che mi piace,  
Mi niega la pace,  
E' stolt' il toffrir:  
Se perfido amore,  
Delude il mio ardore,  
M'è forza morir.

*Pasith.* Amica, il duol rafrena,  
Dona al tuo sen la calma,  
Ch'altri ci son pronti ad offrirti l'alma,  
T'inchina pur Timante,

*Echo.* Altri affetti non curo,

*Laisa*

## OPERA

*Laia.* Lico t'adora.

*Echo.* A mè ciò nulla gioua.

*Laia.* Vedi, ch' apunto giunge,

*Echo.* Io parto.

*Laia.* Almen l' ascolta.

Se lico non ti piace, affè sei stolta. *da sè.*

## SCENA II.

*Lico, e le Sudette.*

*Lico.* **E** Quando mai, ò Bella-

*Echo.* Da mè che vuoi? ch' attendi?

*Lico.* Pietà.

*Echo.* Ci penserò, troppo pretendi. *partendo.*

*Pasith.* Strauaganti costumi.

*Laia.* O' quanto di costui m' ardon' i lumi.  
*da sè.*

## SCENA III.

*Lico solo. Poi Laia a parte, ch' ascolta.*  
I.

**G** Ran tormento, è l' adorar,

Se quel Nume che s' adora,

Quanto vago più inamora,

Crudo più fa disperar.

Gran tormento &c.

II.

**V** N' Inferno è idolatrar.

Se d' un Cielo di Beltade,

Fulminante crudeltade

Fere

M V S I C A.

Fere strugge, e fà penar.

Vn Inferno, &c.

Mà à che lico infelice,

A' che ti struggi in vano?

Lascia lascia l'impresa, e fuggi il danno,

Che si ostinato gelo

Al fin ti può recar-

*Laia.* Volesse il Cielo!

*Lico.* E che risolui ò cor? *partendo.*

S C E N A VI.

*Laia, Lico.*

**F**erma, & ascolta.

Ardirò, ò Laia, e fingi. *da sè.*

Se premio mi prometti,

Sò modo, in breue tempo,

Di renderti felice.

*Lico.* Chiedi ch' il tutto haurai.

Affè ch' à Laia ancor, non mancan rai. *da*

*Laia.* Lieue cosa desio. *(sè.*

Brammo solo che m' a - che dico ò Dio?

*Lico.* Parla - *(da sè.*

*Laia.* Che m' assicuri

Di fede e segretezza.

M' inquietta pian tanta vaghezza. *da sè.*

*Lico.* Tentar cerchi mia fede

Laia, ma in van fattichi,

Il mistero comprendo:

Conuien partir. Se non, pian pian m' ac-

cendo. *da sè.*

OPERA  
SCENA V.

*Laia sola.*

**P**Arti Lico, e mi lasci,  
Trà pensier mal accorti;  
Mà partendo il mio cor teco trasporti,  
I.

S' amore  
Mi colse  
Non posso fuggir,  
S' il cuore,  
Mi tolse  
Io deuo languir.

II.

S' un volto  
M' accende  
Son spinta ad amar,  
S' il tolto,  
Non rende,  
Chi Seppe rubbar.

SCENA VI.

*Timante solo.*

I.

**A** Uré voi che quì battete;  
Soccorette  
Quel euocent, è viuo ardore,  
C' hò nel cuore,  
Se potete,  
O del tutto l' estinguete.  
Aure voi che quì battete,

M V S I C A,

II.

Chiare Fonti, argentei Riui,

Che giugliui,

Inaffiate Piante, e fiori ;

In Amori,

Sempre viui

Mi Serbate allorì, e Vliui.

Chiare fonti, &c.

Mà doue, ò Dio, s' aggira

Quella bella caggion del mio tormen-

Cercar pur mi conuiene : (to ?

Echo, dou' è ? dite mie care pene !

*Questa parte sin quì vien offibita per in vece di  
di Prologo.*

DOPPO L' ATTO PRIMO.

S C E N A VII.

*Echo. Pasithea.*

I.

*Echo.* **A**lcun non sperì

Da me pietà,

Per via d' amori ;

Perche seueri,

I miei rigori,

Incontrerà.

Alcun non, &c.

II.

Sperauo anch' io

O P P E R E T T A

Trouar mercè,  
Per la mia fede;  
Mà l' Idol mio  
Per mia mercede  
Spreggio mi diè.

Sperauo anch' io. &c.

*Pasith.* Troppo cruda mi sembri.

*Echo.* A te già nulla importa,

Se mi piace d' altrui seguirla scorta.

*Pasith.* Lode il pensier. Mà sappi -

*Echo,* Altro saper non voglio.

Sempr' in cose d' amor forò qual sco-  
(glio.

S C E N A V I I I.

*Timante, e sudette.*

*Tim.* **A** Lfin pur ti riueggio,  
Adorata beltà, caro mio Nume.

*Echo.* S' altro non cerchi, addio !

*Tim.* Così spreggi vn tuo fido ?

*Echo.* Di fidi, e pazzi amanti, io me ne rido.

*Partendo.*

*Tim.* Ti seguirò costante. *in Atto di seguirla.*

*Pasith.* Che bella gratia egli hà. Senti Ti-  
mante.

*Tim.* Che chiedi ?

*Pasith.* Dirti voglio, (scoglio.

Ch' Echo in amor, sempre farà qual

*Tim.* Nuoua che mi tormenta. *partendo.*

*Pasith.* S'egli seguisse me, farei contenta. *da se.*

S C E -

*I N M V S I C A.*

*S C E N A I X.*

*Pasithea sola.*

*I.*

**P**Armi, e non sò,  
Ch' amor m' entri nel sen.  
Io sento  
Contento  
Se vedo Timante,  
Mà forse in costante,  
M' apporta velen.  
Parmi, e non so, &c.

*II.*

Ch fia di me  
Se mi s' accende il cor?  
Già parmi  
Lagnarmi  
Di qualch' incostanza,  
E' tropp' abondanza  
Di pene, e dolor.  
Che fia di me &c.  
Mà doue mi trahete  
Vagabundi pensier?

*S C E N A X.*

*Lico, Pasithea.*

*Lico.* **A**Mmica, dimmi.  
Echo, dou' è? d' vn Ballo

*b ;*

*Intro.*

# OPERA

Introdurle vorrei gioccolo intreccio.  
*Pasith.* Aggradito farai, meco ne vienni.

I.

*Lico.* Spera Lico  
Spera chi sa?  
Vario stato hanno i Viuenti,  
Con le stelle in ciel vaganti.  
Echo ancor si muterà.  
Spera Lico. &c.

II.

Q Vel rigore,  
Speme mi dà.  
Se le Belle, odian l' amanti  
Per prouar se son costanti.  
Echo ancor ciò meco fa.  
Spera Lico &c.

*Pasith.* Andiammo  
Coriammo  
Che m' attenderà.

## SCENA I.

*Laia sola.* Vedendo partir Lico con Pasithea.

C On Lico Pasithea,  
Cantando,  
Correndo,  
Scherzando sen v' à?  
O Ciel che farà?

IN MUSICA.

I.

Io mi contento,  
O Gelosia,  
Che meco scherzi;  
Pur che tormento,  
Tu non mi dia.

Io mi contento. &c.

II.

Meco giuocare,  
Puoi Gelosia;  
Pur ch' il tuo giuoco,  
Fiero penare  
Poi non mi fia.

Io mi contento. &c.

*Seque un Ballo.*

*Questa parte sin qui s' e sibisce al fin dell'  
Atto primo.*

DOPPO IL SECONDO

A T T O.

S C E N A XII.

*Echo, Laia.*

*Echo.* O Quanto ridere,  
O quanto mai!  
Mi faa l' Amanti,

b 4

Che

## OPERETTA

Che di Cupido,  
Son Schiaui erranti,  
Ridotti a viuere  
Frà pene, e guai.  
O' quanto. &c.

*Laia.* O' come struggere,  
Lico mi fai.  
T' amo, t' adoro,  
Fida, costante,  
Languisco, e muoro.  
E per me muouere  
Pur non ti fai.  
O' come struggere, &c.

*Echo.* Lico sen vien' andianne.

*Laia.* Anzi l' attendi.

*Echo.* Amar non voglio. *Laia.* fingi.

*Echo.* Ear forza al mio voler tu mi costringi.

## SCENA XIII.

*Lico, Pasithea, e sudette.*

*Pasith.* **B**ELL' intreccio d' vn Ballo,  
Lico hà in pronto. L' accetti?

*Echo.* Più che grato farà. *Lico.* sperate affetti.  
*da se.*

Snelli dunque quà volate,  
Voi ch' il piè leggiadro hauete;

Con

IN MUSICA.

Con industria vi portate,  
E scherzando il suol battete.

*Segue un Ballo.*

*Echo.* Mi piacque l' Inuentione.

Hà recat' al mio sen qualche follicuo.

*Lico.* O' quanto son contento. *da se.*

Dunque sperar potrò?

*Echo.* Sì. *Laia.* Ahime che sento. *da se.*

*Echo.* Mà che che sperar presumi?

*Lico.* Gratie dal Idol mio.

Conforto à miei affanni.

*Echo.* Io mi rido di se. Troppo t' inganni.

*Lico.* Ridi crudel, ch' al fine

Saprò più cauto amante

Mutar pensier' anch' io.

*Laia.* Voci che vita dan' al amor mio. *da se.*

*Echo.* Scherzai Lico scherzai.

E se crudel sin' hora

Ti fui, mossa à pietate,

Mutar tenor prometto.

*Lico.* Adoro il tuo bel volto.

*Echo.* Che? son io forse Dea? và che sei stol-  
to. *Partenda.*

S C E N A X I V.

*Lico.* Poi *Laia*, in disparte.

**C**H' io t' ami perfida,  
Non fia mai ver.

# OPERETTA

Troppo altiera,  
Cruda fiera ;  
Chi ti adori,  
Chi ti sequa ,  
Chi t' honori,  
Non meriti hauer.  
Ch' io t' ami. &c.

## SCENA XV.

*Laia sola.*

I.

Spera Laia, e stà costante,  
Già ch' amante  
D' Echo più non è il tuo Bene ;  
S' ancor viene  
Sol per te muoue le piante.  
Spera Laia, &c.

II.

Ridi, e godi, omai cor mio,  
Che quel Dio,  
Ch' ad amar t' astringe l' alma,  
Lieta palma ,  
Già promette al tuo desio.  
Ridi, e godi : &c.

*Questa parte sen' quì vien esibita al fine dell'  
Atto secondo.*

DOP.

IN MUSICA.

DOPPO L' ATTO TERZO

SCENA XVI.

*Pasithea. Poi Echo.*

*Pasith.* **R**ispondetemi pensieri,  
Deuo Amor sperar, ò no?  
Di Timante ion' accesa,  
Mà nascosto stà l' ardore  
Nel mio core,  
Ne scoprirlo mai saprò.  
Rispondetemi pensieri. &c.

*Echo.* Pasithea t' intesi. Ami Timante.

*Pasith.* Niegar già non lo posso.

*Echo.* Spera, c' hoggi l' haurai.

*Pasith.* Gioir il cuor in sen' Echo mi fai.

SCENA XVII.

*Laia, Timante, e sudette. Poi Lico.*

*Laia.* **T**imante gratia chiede.

*Echo.* Brammato à punto giunge.

*Tim.* Hora felice, in cui quà mossi piede, da se

Leggier conflitto d' armi,

Di giocoso furor, industrie arringo,

Vorrei a tua presenza

Accampar, se t' aggrada.

*Echo.* Ciò ch' à te piace attendo.

Obligata m' haurai,

# OPERA

Di Spettacol si vago.

Mà dimmi, in che poss' io

Compiacerti Timante?

*Tim.* L' affetto tuo sol brammo.

*Echo.* Con ciò, adirar mi fai, sai che non amo.

*Tim.* Almen speme mi dona.

*Echo.* Non posso. mà aciò vedi,

Che felice ti voglio,

Pasithea ti prometto.

*Tim.* D' amarti omai, mi pento. *da se.*

Pasithea mi piace. Io son contento.

*Pasith.* Et io più che felice.

*Laia.* E tu Lico, che dici?

*Lico.* Eccomi à cenni tuoi, Laia mia bella.

*Laia.* Mio caro, à te mi dono.

*Lico.* Per te sol viu' io sono,

*Laia.* Io t' amerò costante.

*Lico.* Lico sempre fedel ti farà amante.

I.

*Echo.* **G**Odete dunque amanti,

Ridete festeggianti,

Felici in questo dì.

Sù sù, gioite tutti

Godete tutti sì.

II.

**L**A gioia, scherzo, e riso

Abondi in ogni viso

Ne duol dimori quì,

Già che si fausto giorno,

Il Ciel' al mondo appri.

IN MUSICA.

Timante, quì in disparte  
Sopra quel vago colle,  
Noi vedremo l' arringo.

*Tim.* Et io ad introdurlo, horhor m' accingo,  
All' armi, dunque, all' armi  
Valorosi Campioni!  
Di corragiole Trombe,  
Il suono già v' inuita.  
Porgette all' amor mio, porgete aita,  
I.

S V' generosi  
Petti di Marte,  
Mostrate l' arte,  
Di bellicosi  
Spirti, c' hauete,  
Sù sù correte.

II.

S V' bei furori,  
Che liete glorie,  
Dalle vittorie,  
Carche d' honori,  
Riportarete.  
Sù sù correte.  
(Segue la Bariera.)

SCENA ULTIMA.

*Amore ch' intima la Pace apportando l' uni-  
versal applausi, e voti per sì fortunato  
giorno.*

OP. IN MUSICA.

Cessate, omai, cessate,  
Combattenti Campioni,  
L'aria assordar con martial fragore,  
Ch' in giorno si felice,  
In cui, vi diero i fati,  
L' augusta ELEONORA,  
V' intima il Dio d' amori,  
Festosa triegua all' armi, e gioia a' cori.  
Il Ciel iltesso ride,  
E lieto intuona al mondo,  
Di radoppiati applausi alto concerto,  
Di gareggianti voti  
D' ogn' vn nel seno accende  
Tenzoni più belle... ELE ]  
Pace sonora..... ONORA } Echo,  
E rediuiua..... VIVA. J  
Echo richiamma, ELEONORA VIVA!

*Questa ultima parte vien esibita al fin dell'  
Atto terzo.*

**I L F I N E.**

AT-



**A T T O P R I M O.**  
**S C E N A P R I M A.**

**Cortile Regio.**

*Idraspe Capitaneo del Re, Despino in terra,  
che dorme.*

*Idr.*



Ostì vi fermate, O Soldati,  
nè senza mio ordine vi  
mouete dal posto! S'au-  
cina lo spuntar dell'Alba;  
Temeuo poc' anzi, ch' il  
sonno m'hauesse ingannato, e che l'ho-  
ra fosse più tarda di quello che è, per ve-  
nir à leuar S. M., e seruirlo alle sue  
stanze. Ma chè? a chiama, come fa il  
Rè mio Signore, sembra ogn'hora per  
tarda, che fusse, sollecita, & importuna;  
attenderò, che venga. Guardo, e ri-  
guardo, ne vedo Despino, che pur dou-  
rebbe assistere alla Camera di Lesbia,  
conforme al solito. Despino? A punto.  
Mà se io non erro, eccolo in terra diste-  
so, ò dorme, ò è ferito, ò morto, gia che  
lo tocco, e non si sveglia. Despino an-  
cot non odi?

**A**

*Desp.*